

proposta

DOMENICA 29^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 975 – 21 OTTOBRE 2007

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

NON METTIAMOLA COSÌ

Non voglio far polemiche, voglio solo spiegarmi. Da più parti e sempre di più mi si fanno proposte, le più disparate e tutte ottime, “in vista della visita pastorale”. Mi sono già espresso in proposito ed è mia ferma intenzione, se sarò in questo posto nel tempo che ci separa da quell’evento, di non dargli nessun significato che non sia quello che a me sembra l’unico giusto: il Vescovo viene a visitare la nostra comunità per conoscerla meglio e per incoraggiarla nella via del Vangelo. Stop. Tutto quello che “va oltre” mi fa venire la scarlattina, e non mi sento non solo di appoggiarlo, ma neanche di prenderlo in considerazione.

Se intendiamo di proporre iniziative ed attività interessanti esse debbono, a mio avviso, riguardare la vita ordinaria della parrocchia, ed aggiungersi in maniera ordinata ed armoniosa a quanto già facciamo, avendo giustificazioni proprie e non “in vista della visita pastorale”.

Ecco quello che ho scritto ad un sacerdote influente della nostra diocesi in via riservata, ma che ora mi sento di portare alla pubblica conoscenza: “*sai come farei io la visita pastorale se fossi vescovo?*”

Deciderei di dedicare tutti i martedì a visitare due parrocchie: al mattino alle 9 mi presenterei in una, farei due chiacchiere con il parroco, andrei alla scuola materna, se ci fosse un funerale lo celebrerei io, visiterei un paio di ammalati, e poi mi fermerei a pranzo. Dopo pranzo una pennichella. Alle tre mi presenterei nella parrocchia vicina, stesse cose, se c’è catechismo vedrei i ragazzi del catechismo, direi la messa della sera, cenerei con il parroco e tornerei a casa. In un anno visiterei così almeno un’ottantina di parrocchie. E l’anno dopo inversione degli orari...

Quanto più semplice, quanto più concreto, quanto più evangelico questo stile rispetto a quello che...”

E’ evidente che al proposito ci possono essere e legittimamente opinioni diverse, ma io ho questa e a questa intendo attenermi.

Dunque: se dalla comunità vengono o verranno proposte le più diverse esse debbono avere un senso in sé e per sé, a prescindere se possano avvenire nelle vicinanze o meno della visita pastorale.

Io non credo che ci sia da montare nessun palco, esibire nessun merito, farci passare per quello che normalmente non siamo.

Solo così il nostro Patriarca potrà avere la esatta percezione della nostra realtà, valutarla, correggerla o incoraggiarla in maniera seria e onesta.

Il di più stonerebbe e saprebbe di posticcio, di esagerato e di falso.

Questo non per spegnere gli entusiasmi, ma per non accendere fuochi fatui...
d.R.T.

QUESTO PASSO LO DOBBIAMO FARE

Sto scrivendo che è Martedì sera, dopo cena.

Venerdì ci sarà un incontro con la Lucia a proposito di Wamba. Quando questo testo verrà stampato la riunione non avrà già avuto luogo e perciò quanto sto per scrivere andrà letto con la dovuta prudenza.

Non so come andrà la riunione, se ci saranno tante o poche persone e che piego prenderà la discussione.

Ma so quello che bolle in pentola e perciò credo sia mio dovere dire una parola al proposito.

Se Wamba è entrata nella storia di Chirignago, bene o male, è perché io ve ne ho parlato e me ne sono fatto garante.

Poi c’è stato il resto: il professor Rama che è venuto a parlare, invitato dal Gruppo culturale, la Lucia con i suoi viaggi e le sue lettere, Suor Obertina ecc.

Non tolgo a nessuno il merito e il compito che ha ma so che se io non avessi aperto questa porta nessuno avrebbe potuto farlo al mio posto.

Ora oggi si impone una scelta.

Fino a poco tempo fa c’erano due angeli di suore che ricevevano i nostri soldi, li mettevano, come si faceva una volta, in tanti mucchietti e dicevano : questo per Toni, questo per Bepi, questo per Mario e questo per la Rina.

Ma la mancanza di vocazioni travolge un po’ tutto e una delle due è andata in cielo, l’altra, ultra ottantenne, è ricoverata non so se in ospedale o se in casa di ricovero. Fuori gioco.

Abbiamo cercato di fare il possibile perché tutto continuasse come prima ma inutilmente.

Le poche forze che ci sono vanno sfruttate al massimo per il bene di quella gente.

Allora occorre decidere: o gettare la spugna e lasciare tutti quei bambini abbandonati a se stessi, oppure pensare ad un tipo di adozione diversa: non più il singolo bambino, ma un gruppo di bambini. Solo così chi è in loco sarà in grado di seguire l’iter del denaro e di dare risposte agli offerenti.

Il rischio che si corre, e ne siamo consapevoli – la Lucia in primis – è che da un’adozione si passi ad una “offerta pro missioni”, e cioè da un cifra di tutto rispetto all’elemosina di tipo domenicale, che non si nega a nessuno. E questo perché non ci sarebbe più il “mio bambino” ma “i nostri bambini”.

La carità (intesa come: amore gratuito e senza pretese di nessun tipo) a questo punto o si impone alla coscienza del cristiano che sa di godere una condizione economica di privilegio e vuol condividere, oppure si rivela un bluff, un modo nascostamente egoistico di affermare ancora e sempre il proprio “io”.

Io propongo ai miei parrocchiani non solo di non tirarsi indietro, perché non avranno la fotografia di un negretto da tenere sul comodino chiamandolo “figlio adottivo”, ma di offrire ancora di più, perché a beneficiare della loro generosità non sarà un singolo ma un gruppetto di bambini.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA
(22 – 28 Ottobre 2007)

Mercoledì 24 Ottobre:

- Ore 6,30: **S. MESSA DEI GIOVANI**
Ore 9.00: **S. MESSA e CONFESSIONI**
Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in asilo
Ore 20,45: **PRESSO IL CENTRO PASTORALE di ZELARINO: INCONTRO DI TUTTI I CONSIGLI PASTORALI DEL VICARIATO CON IL VICARIO GENERALE e MONS. VALTER PERINI**
Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE "2000" presso ELISABETTA e ANDREA BRIGO**

Giovedì 25 Ottobre:

- Pomeriggio: 20 giovani sacerdoti di Milano si incontrano con la nostra comunità rappresentata da alcune persone.
Ore 18,30: **S. MESSA CONCELEBRATA DAGLI STESSI SACERDOTI IN RITO AMBROSIANO**
Segue cena in SALa Bottacin
NON C'E' CATECHISMO DEGLI ADULTI
Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE di V. SELENIA** presso **FRANCESCA e ALBINO TREVISAN: EUCARESTIA** (nuovo GRUPPO) presso **ANTONELLA E MARCO BOCCANEGRA**

Venerdì 26 Ottobre:

- Ore 15.00: INCONTRO DEL GRUPPO ANZIANI
Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI di V. GHETTO** presso **DORIANA e ROBERTO BENVEGNI**; **V. MONTESSORI** presso **UCCIA E GINO DE JACO**; **VILOLO PENDINI** presso **ROBERTA E ALESSANDRO MOLARO**; **S. GIUSEPPE** presso **SILVIA e SALVATORE DE JACO**; **GIOVANI ADULTI 2** presso **VALERIA e ALBERTO TREVISAN**;

Sabato 27 Ottobre:

- Pomeriggio: CONFESSIONI
PROVE DI CANTO PER I GIOVANI

DUE APPUNTAMENTI

E' scritto appena più sopra, ma è il caso di ritornarci su: un appuntamento per tutti **GIOVEDÌ 25 OTTOBRE** alle 18,30 in chiesa per la S. Messa con i 20 giovani sacerdoti di Milano che sarà celebrata in rito ambrosiano. Un secondo, per i membri del Consiglio pastorale parrocchiale per tutti gli operatori della nostra comunità: **MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE** alle ore 20,45 nel centro pastorale di Zelarino (ex Saveriani) incontro con il Vicario Generale e con i suoi collaboratori per la programmazione della Visita pastorale

Un caloroso e sentito ringraziamento a tutti i vecchi lupi, in particolare ad Akela, per aver accompagnato con passione ed amore il cammino dei nostri ex "cuccioli - lupetti" ed ora novizi nel reparto e che il Signore li accompagni sempre.

La mamma di Arianna

IL DISCORSO DI ARMANDO

(Questa è una parte del discorso che Armando Spolaor ha rivolto agli uomini del "fa e desfa", una trentina, in occasione di un pranzo che hanno voluto, con estrema gentilezza, offrire al parroco in occasione del suo compleanno. Lo riportiamo perché pieno di autentica "umanità cristiana".

Grazie amici, che tanto avete fatto per la nostra comunità. Il Bepi ricordava che per fare Caracoi una squadra è salita lassù per 44 (diconsi quarantatantaquattro) settimane quasi di seguito. Altro che balle. E poi tutto il resto che è sotto gli occhi di tutti: Canonica, Chiesa, sagrato, Casa Nazaret, minialloggi, sala San Giorgio, ecc. ecc. ecc.

Grazie di nuovo e tanti auguri a voi che siete ancora qui, e il premio del paradiso ai quattro (Fausto, Renato, Sandro e Bepi) che vi hanno preceduto in cielo)

Benvenuti! E' un grande piacere avervi qui, non per proporvi un lavoro, ma per stare insieme e festeggiare, condividere insieme il cibo che ci è stato preparato. Non è inusuale che i cristiani si trovino a tavola: due miracoli di Gesù sono stati compiuti a tavola con gli amici, a Cana quando ha tramutato l'acqua in vino, a Gerusalemme quando ha istituito l'Eucarestia, donando sé stesso come cibo.

Sono tre i motivi di questa nostra riunione conviviale, quelli che vi abbiamo, Piero, Sergio e io, anticipato nella lettera invito. E precisamente i vent'anni del "Fa e desfa", i vent'anni di don Roberto come nostro Parroco e il cinquantottesimo suo compleanno; un'occasione migliore di questa non si poteva trovare!

Auguri don Roberto. Vent'anni fa, con lei, è cominciata anche la nostra avventura. Quando ci siamo trovati di fronte al parroco. questo pretino, scusi il termine, eravamo abituati come diceva Sandro, ad arcipreti più alti e più grossi, che, a differenza del suo predecessore, ha ascoltato e incoraggiato l'idea di trasformare la vecchia sacrestia in una cappellina feriale, ci siamo dati una mossa e mettendo insieme le nostre ex professionalità siamo passati all'azione: nel dicembre del 1988 il patriarca Marco Cé l'ha benedetta e noi, che ci eravamo autobattezzati "fa e desfa" abbiamo festeggiato il nostro primo compleanno.

Fu la prima, ma non l'ultima.

Muratori provetti, carpentieri esperti, elettricisti professionisti e manovali eccellenti non potevano fermarsi anche se ogni opera comportava fatica, una fatica che nonostante l'età non si sentiva perché era una fatica donata. La condivisione della fatica unisce e apre il cuore; si confidano amarezze e preoccupazioni, speranze e sogni. Sissignori, non si sogna solo a vent'anni ma anche a ... anta. E poi con un parroco che desiderava che quello che si stava facendo oggi fosse già stato fatto ieri, non si poteva ridurre il ritmo.

Le nostre mezze giornate passavano in fretta, condite dagli sfottò e in allegria con le barzellette di Sergio e di altri che sfoderavano il loro impensato repertorio.

Abbiamo resistito: a meno di lavori che non potessero essere rinviati, la nostra attività si limitava a quattro ore al giorno. Dovevamo tenere testa anche alle nostre legittime consorti che si lagnavano perché passavamo più tempo in Parrocchia che a casa, e certi lavori di casa venivano sempre rimandati a domani...